



Il Quirinale attende la proposta formale del governo. Dallo stallo potrebbe emergere un terzo uomo

Tremonti stoppa Saccomanni

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Il direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni, in una immagine di repertorio

Staino



sponsorizza Grilli, non vuole uscire sconfitto dalla contesa e punta a far ripartire «tutto da zero». Con la prospettiva che «dal braccio di ferro» con Bankitalia possa nascere perfino una nuova candidatura che lo rimetta in gioco. Perché «tra i due litiganti c'è sempre un terzo che alla fine gode». E Berlusconi, stando a ieri, avrebbe subito «lo stop», assicurando al ministro che «l'imput formale» per Saccomanni Palazzo Chigi non lo ha ancora dato. Ieri sera vertice con Bossi che evidentemente ha spalleggiato l'amico Giulio. Molti i prezzi pagati dal Cavaliere per «le palate di fango» che Tremonti gli ha rinfacciato. A partire da quell'accusa d'«immoralità» attribuita al premier senza che Palazzo Chigi fornisse smentite. Già nei giorni scorsi, con Letta e Bossi, «Giulio» aveva chiesto scuse pubbliche e la fine degli «attacchi inaccettabili che subisco continuamente dal mio partito». La replica di Berlusconi? «Tu non puoi fare sempre il solista, non puoi continuare a rifiutare la squadra». L'accordo prevedeva però che le recriminazioni reciproche scambiate durante il pranzo dovevano rimane-

re in sordina. «Un ottimo incontro di lavoro, molto positivo», assicuravano così nel primo pomeriggio fonti del Tesoro.

Pace? non c'è stata guerra

«Le marette sono state ingigantite - commentava Berlusconi con i suoi - Non ho dovuto fare la pace perché non abbiamo mai fatto la guerra». Silvio costretto a sacrificare Gli ultrà anti Tremonti dal calibro di Crosetto, Santanché, Galan, Stracquadanio. ecc. sull'altare del «disgelo». Pre-

Vertice con Bossi Forte della sponda del Senatùr, Tremonti stringe il Cavaliere

Lo sfogo di Silvio In un messaggio a don Gelmini se la prende con giudici e giornalisti

vale «la ragion di Stato», commentano dalle parti di Palazzo Chigi. Due debolezze, quella del premier e del

ministro dell'Economia, costrette a convivere «per darsi l'illusione della forza che il governo non ha», attacca l'opposizione. «Strano il paese nel quale non i retroscena giornalistici, ma fonti del Tesoro devono dichiarare che tra il premier e il responsabile dell'Economia l'incontro è stato ottimo al punto di far intravedere un disgelo», ironizza il Pd Michele Ventura.

«Cabina di regia a Palazzo Chigi sulla politica economica per commissariare Tremonti», come minacciavano pochi giorni fa i fedelissimi del Cavaliere? Questa proposta, ieri, Berlusconi non l'ha gettata nemmeno sul tavolo. La pratica dell'incontro, istruita da Letta, prevedeva «un maggiore coordinamento tra via XX Settembre e Presidenza del Consiglio», con il sottosegretario a fare da trait d'union tra gli alleati-nemici. Una «collaborazione rafforzata» che lascia l'amaro in bocca agli antitremontiani del Pdl che speravano di veder finire Giulio in minoranza in un prossimo Consiglio dei ministri, perché così aveva promesso il Capo. Dovranno accontentarsi, invece, della generica assicurazione che il pre-

mier parteciperà direttamente, come garante della collegialità, alla messa a punto delle misure sullo sviluppo. Mentre già stamattina Letta parteciperà al terzo incontro previsto al ministero dell'Economia tra governo, Abi, Confindustria e Rete imprese. Altro dell'«adesso allo sviluppo ci penso io» promesso solennemente dal Cavaliere «stufato dello strapotere di Giulio». Tremonti «il cantiere» lo aveva già avviato e Silvio è costretto a sedersi quando la tavola è già apparecchiata. Mentre la tregua, che non prevede un decreto del governo sulla crescita «entro la settimana», («Silvio bisogna fare le cose per bene», insegna Giulio), prevede genericamente due provvedimenti «celeri» sulle infrastrutture e sulla semplificazione. «Governare l'Italia è particolarmente difficile - si sfoga il Cavaliere in un messaggio a don Gelmini - Ci sono molti ambienti che lavorano per calunniare e sabotare». Tra i «sabotatori» del premier Tremonti, ieri, non veniva evocato. Ma domani è un altro giorno e le tregue tra Silvio e Giulio di solito durano poco. ♦